**COMUNE DI COMISO**

***Rassegna Stampa a cura di***

***Antonello Lauretta***

5 Dicembre

LA SICILIA

# Ragusa

LUNEDÌ 5 DICEMBRE 2022 — Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



## RAGUSA

### Una passeggiata utile per verificare l'inutilità dei marciapiedi cittadini

L'iniziativa di due portatori d'handicap, Giampiero Cicco e Josalinda Ferraro, per dimostrare in modo pratico l'impossibilità per i cittadini disabili di usufruire al meglio delle infrastrutture locali.

Alessia Cataudella pag. X

## UICI IBLEA

Altre conquiste per i disabili visivi Grazie ai nuovi sistemi della Bapi più facile il prelievo del contante

Michele Farinaccio pag. X

## ANFFAS RG

Prevenzione e inclusione, veicolato il messaggio del presidente Speziale grazie all'attività della sede ragusana

Michele Farinaccio pag. X



## LO SPORT

### La judoka Savita Russo s'aggiudica il premio Padua Il 19 ci sarà la cerimonia

I numerosi e importanti risultati ottenuti quest'anno hanno convinto la commissione a sciogliere la riserva in maniera positiva per l'atleta del Club Koizumi di Scicli.

Michele Farinaccio pag. XI

I dati in provincia parlano di 7.921 nuclei familiari percettori e 18.090 persone coinvolte

# Tutta la vita davanti, ma senza RdC

Zero finora le persone formate Vindigni (Cpi) «Ma le aziende chiedono gli operai già pronti»

Il Reddito di cittadinanza sta per concludere la propria corsa. Un bene o un male? Intanto i numeri rivelano la consistenza del fenomeno sul territorio provinciale mentre il direttore del Centro per l'impiego di Ragusa, Gianni Vindigni, evidenzia che le persone formate, finora, sono pari a zero. «Le aziende ci chiedono operai chiavi in mano». Dicono la loro anche il sen. Salvo Sallemi (contrario alla misura) e l'on. Stefania Campo (favorevole).

Marco Sammito pag. IX




## SANITÀ

### L'Asp, la Corte dei conti e un caso che non esiste

Un'agenzia ripresa da tutti critica l'attività dell'Asp 7 rispetto alla gestione delle ingenti somme utilizzate per l'acquisto di tamponi anti Covid. Peccato, però, che leggendo la relativa relazione, la Corte dei conti sembra dire tutt'altro. Ne è venuto fuori un caso mediatico inesistente.

Servizio pag. VIII

## ACATE

### La corsa verso il voto con quattro candidati

Già in lizza un poker di personalità in vista delle amministrative di primavera. A Fidone e all'uscente Di Natale, si aggiungono gli ex sindaci Caruso e Raffo. E il quadro non è ancora definito.



Giuseppe La Luta pag. VIII

# Omicidio Sauna, il Riesame dice no e Guardiano resta in carcere

Rigettata la richiesta dell'avvocato difensore del vittoriese che chiedeva una misura meno afflittiva




L'arresto del 58enne Salvatore Guardiano da parte della polizia

I giudici etnei hanno fatto cadere soltanto l'aggravante dei futili motivi

Salvo Martorana

**VITTORIA.** Resta in cella il presunto autore dell'omicidio di Unzo Sauna, vittoriese di 67 anni, avvenuto il 28 ottobre scorso. Il Tribunale del Riesame di Catania, infatti, ha rigettato la richiesta dell'avvocato difensore di Salvatore Guardiano, 58 anni, vittoriese. I giudici etnei hanno fatto cadere solo l'aggravante dei futili motivi mentre già davanti al Gip è caduta quella della premeditazione.

Guardiano è indagato per omicidio volontario. Diversa la sua versione. L'indagato sostiene di avere agito per legittima difesa ma i giudici etnei non hanno avallato questa ipotesi. A difendere l'indagato è l'avvocato Daniele Scrofani. Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti e raccontato dallo stesso Guardiano, dopo la lite davanti alla mensa "Boccone del Povero" nella parrocchia Spirito Santo di padre Beniamino, è stato Sauna a seguirlo e raggiungerlo e non viceversa.

Guardiano una volta a terra avrebbe estratto il coltello e lo avrebbe colpito più volte. Secondo la sua versione, però, per legittima difesa. La Procura inizialmente aveva contestato all'uomo l'accusa di omicidio aggravato da premeditazione e da motivi abbietti e futili e crudeltà verso le persone. All'udienza di convalida avvenuta lo scorso 2 novembre davanti al Gip l'indagato ha collaborato e confermato le dichiarazioni rilasciate al pm Martina Dall'Amico subito dopo i fatti, poche ore dopo essere stato fermato dalla polizia di Stato.

Il fermo è stato quindi convalidato, perché operato legittimamente ed il giudice del Tribunale di Ragusa, Ivano Infarinato, ha disposto la custodia cautelare in carcere vista la gravità del fatto. Pare che i due, dopo aver preso il loro sacchetto con la cena distribuito ai bisognosi, abbiano discusso perché uno dei due avrebbe in qualche modo preso in giro l'altro.

## RAGUSA

### I vigili del fuoco onorati nel giorno di S. Barbara



Ben 5.200 interventi in un anno per il corpo del comando provinciale. I vigili del fuoco sono stati celebrati ieri mattina nel corso della cerimonia officiata dal vescovo La Placa.

Michele Farinaccio pag. VIII

# Il RdC tra anomalie e distorsioni

**I dati in provincia.** Sono 7.921 i nuclei percettori e 18.090 le persone coinvolte al 31 ottobre
Zero le persone formate. Vindigni (Cpi): «Le aziende vogliono gli operai chiavi in mano»

MARCO SAMMITO

La legge che ha istituito il Reddito di cittadinanza, operativa dall'aprile del 2019, è destinata a rimanere una grande incompiuta. Nessuna possibilità, per i primi diciotto mesi della sua entrata in vigore, di poterne verificare la coerente applicazione ed evitare le immancabili distorsioni, la possibilità di immediata disponibilità al lavoro da parte dei componenti il nucleo familiare maggiorenni finalizzata all'inserimento nel mercato del lavoro e all'inclusione sociale.

«Per diciotto mesi non ci hanno dato nessuna indicazione - ammette Gianni Vindigni da dodici anni direttore del Cpi di Ragusa - non dotandoci delle password utili a verificare gli elenchi dei beneficiari del sussidio per operare gli opportuni controlli. Il colpo definitivo lo ha dato la pandemia: uffici chiusi, smart working, personale dimezzato». I nuclei percettori il RdC in provincia alla data di ottobre 2022 (fonte Inps) sono 7.921 con 18.090 persone coinvolte e con un importo medio mensile pari a 558,90 euro.

Nel periodo gennaio/ottobre 2022 in provincia hanno fatto richiesta di RdC 9.952 nuclei familiari.

La Finanziaria in discussione introduce nel mondo del lavoro la categoria di occupabile, ovvero il disoccupato che potrebbe lavorare. «Il governo Meloni intende rottamare il reddito di cittadinanza - commenta Peppe Scifo, segretario generale della Cgil di Ragusa - abolendolo per tutti dal 2024. Quello degli occupabili è una nuova categoria che non permette di capire bene cosa definisce il concetto di occupabilità per una persona. Come si potrebbe definire ad esempio il livello di occupabilità se non solo nella reale disponibilità di un'offerta di lavoro? Pare invece che ci sia, fin dal principio, un accanimento contro la misura perché forse in una certa cultura si considera la povertà come una colpa, il mancato successo frutto di una scarsa volontà. Sono elementi che ci riportano al ventennio quando il duce parlava di "produttivismo"».

Fin dall'inizio c'è stato un grosso equivoco, in buona parte voluto. Il RdC come strumento utile alle politiche attive del lavoro (Pal) che avrebbe contribuito, insieme ai navigator assunti nei Centri per l'Impiego, all'incontro tra domanda e offerta di lavoro, così non è stato e così non è, per tanti motivi. Gli imprenditori e i rappresentanti di associazioni oggi in prima linea nella rivendicazione di manodopera e primi contestatori del RdC cosa fanno per attrarre manodopera verso le proprie aziende?

La situazione nel comparto turistico, ricettivo e della ristorazione non cambia. Anche qui tanto clamore per la mancanza di manodopera specializzata e non, e nei fatti un mercato del lavoro caratterizzato dal sotto salario, dagli orari di lavoro di almeno 12 ore al giorno per retribuzioni da miseria.

Dal 1° gennaio 2023 per gli occupabili sarà obbligatorio seguire dei corsi di formazione o di riqualificazione professionale della durata di sei mesi. Chi è obbligato a frequentare questi corsi ma non lo fa, perderà il diritto al Reddito di cittadinanza.

Quante unità sono state occupate in provincia attraverso le misure previste dalla legge per i fruitori di RdC? Sono quelli che hanno sottoscritto un Patto Gol (garanzia di occupabilità dei lavoratori) dal 1° agosto ad oggi che sono 1.733 di cui 74 attualmente occupati; quelli che hanno sottoscritto un Patto per il lavoro dal 1° gennaio al 1° agosto di quest'anno che sono 2.170 di cui 437 attualmente occupati. Il totale è di 3.903 fruitori di cui 511 attualmente occupati. Non è possibile fare una distinzione tra lavoro a tempo indeterminato o determinato oppure a tempo pieno o tempo parziale. (Fonte Anpal).

**Dr. Vindigni, quante le persone formate?**

«Zero. E' l'anello di congiunzione che manca per rendere virtuoso il percorso avviato nei Cpi della provincia di Ragusa. Le aziende, gli operai li vogliono chiavi in mano, vale dire formati e pronti ad assumere un lavoro responsabile. Ci siamo dotati di un sistema, in tutti i tre centri per l'impiego, che esprime per intero la geografia professionale delle unità che sono alla ricerca di un lavoro e quindi suggerirne la formazione a Palermo agli enti formatori. La verità è che non c'è un coordinamento».

Secondo il progetto della finanziaria gli occupabili entro otto mesi devono essere immessi al lavoro. Una platea variegata di giovani coppie, famiglie con over 18, single, soggetti senza fissa dimora, lontani dal mondo del lavoro. Servirebbe un miracolo.

«Sappiamo che vi sono quelli - conclude Vindigni - che mai potranno entrare nel mondo del lavoro. A questi sì va riconosciuto il RdC e non certamente, come accade anche qui, a quegli studenti universitari che si staccano dalla famiglia e percepiscono il sussidio».

«Oggi l'aumento dell'inflazione mette in pericolo redditi ed imprese - sottolinea Scifo concludendo il proprio ragionamento - di fronte all'aumento nel Sud di circa cinquecentomila persone in povertà assoluta. Tagliare il sussidio è sbagliato, sembra quasi un accanimento contro i poveri».

# Palazzolo e Comiso ci provano ma l'equilibrio non si spezza

| | |
|---|---|
| PALAZZOLO | 0 |
| CITTÀ DI COMISO | 0 |

**Palazzolo:** Ferla (58' Sortino), Menta (60' Gasperini), Castrovilli, Piras, Perianez (82' Illustre), Sohili, Menendez (75' Cinquegrano), Giardina, De Souza (90' Vasile), Cirelli, Depetris. **All.** Matarazzo

**Comiso:** La Licata, Leggio, Saporito, Diara, Santiago De Zan, Balba Mattia, Daniele Balba (78' Blanco), Valerio, Diallo, Bojang (67' Mascara), Castillo (86' Rimmaudo). **All.** Tudisco

**Arbitro:** Augello di Agrigento

**PALAZZOLO.** Finisce in parità l'atteso scontro salvezza tra il Palazzolo e il Comiso. Un match bello, equilibrato e dall'alto tasso agonistico, tra due formazioni che non si sono risparmiate e hanno tentato entrambe di vincere la partita.

Non sono rimasti soddisfatti dall'arbitraggio i padroni di casa, che recriminano per qualche episodio dubbio e per alcune decisioni discutibili. La prima occasione pericolosa capita sui piedi di Balba, bravo al 28' a girare verso la porta un perfetto cross basso. La palla va fuori di pochissimo. Gli iblei vanno ancora vicini al gol al 39' quando sugli sviluppi di un calcio d'angolo la palla arriva a Bojang che di prima intenzione tenta la zampata vincente, trovando sulla sua strada un incredibile Ferla, poi costretto a lasciare il campo per un serio infortunio. Nel secondo tempo il team verdearancio si rende pericoloso prima con un tiro da fuori e poi con Diallo al 63', vicino al gol. Da qui sale in cattedra la squadra di Matarazzo, che attacca in modo deciso, colpendo prima la traversa con Diallo e andando a pochi centimetri dal vantaggio con l'ex Colon Depetris. Alla fine le due squadre devono accontentarsi del pari.

KEVIN GILIBERTO

**I RISULTATI**

Santa Croce-Mazzarrone....0-3
Jonica-Virtus Ispica.... 2-1
Milazzo-Leonzio.... 4-2
Rocca Acquedolcese-Siracusa.... 0-2
Palazzolo-Comiso.... 0-0
Modica-Taormina.... 0-0
Nebros-Nuova Igea.... 3-1
Real Siracusa-Acicatena.... 1-0

**LA CLASSIFICA**

NUOVA IGEA 28, MODICA 27, TAORMINA 26, ROCCA AQUEDOLC. 24, SIRACUSA 23, NEBROS 22, LEONZIO 20, JONICA 19, REAL SIRACUSA 18, MAZZARRONE 18, SANTA CROCE 15, MILAZZO 13, COMISO 12, VIRTUS ISPICA 9, PALAZZOLO 7, ACICATENA 4.

**PROSSIMO TURNO**

Real Siracusa-Siracusa (sab), Acicatena-Nebros, Comiso-Milazzo, Taormina-Jonica, Leonzio-Rocca Acquedolcese, Virtus Ispica-Palazzolo, Mazzarrone-Modica, Nuova Igea-Santa Croce.

## SERIE C SILVER

| | |
|---|---|
| COMISO | 99 |
| MARSALA | 60 |

**Comiso:** A. Farruggio 11, Iurato 22, Vona 13, Turner 20, Salafia 9, Desari 6, Palazzolo 2, Ballarò 14, Gjuzi 2, Ben Ahmed. **All.** M. Farruggio.

**Marsala:** Cucchiara 6, Genovese 22, Agata, Svoboda 18, Frisella 12, Linares 2, Alfieri, Sanfilippo, Abbrignani, Morsellato, Paladino. **All.** Grillo.

**Arbitri:** Patanè (Acireale) e Crisafulli (Mascalucia).

**Parziali:** 28-15; 45-28; 67-44.

**Note:** tiri liberi Comiso 9/15; Agrigento 5/11.

| | |
|---|---|
| Olympia Comiso | 16 |
| Cus Palermo | 14 |
| Peppino Cocuzza | 12 |
| SS Basket Giarre | 10 |
| Azzurra Pozzallo | 10 |
| Svincolati Academy | 8 |
| Patti Basket | 8 |
| Panormus Palermo | 6 |
| Nuova Pall. Marsala | 6 |
| Amatori Basket Messina | 6 |
| Real Basket Agrigento | 6 |
| Basket Acireale | 6 |
| Domenico Savio Messina | 2 |
| Olympia Canicatti | 0 |
| Basket Club Ragusa | 0 |

VOLLEY

**B2 DONNE.** Cus Catania-Gioiosa 3-1, Volley Valley-Caltanissetta 0-3, Crotone-Stefanese 3-0, Cosedil Zafferana-Torretta 3-0, Saracena-Alus Mascalucia 3-0, Ericina-Strano Pedara 3-0, Reghion-Comiso 3-2.

CLASSIFICA Caltanissetta 25, Cosedil Zafferana 24, Crotone 23, Ericina e Cus Catania 18, Gioiosa 17, Volley Valley 15, Torretta 14, La Saracena 12, Reghion 9, Ardens Comiso 6, Stefanese e Alus 3, Strano Pedara 1.

# Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/12/04/politica/bilancio-regione-sicilia-assenza-fdi-buco-creato-da-crocetta-e-pd/

https://corrierediragusa.it/2022/12/03/comiso-a-palazzolo-ferreras-nuovo-arrivo/

https://corrierediragusa.it/2022/12/04/v-ispica-perde-di-misura-comiso-pari/

https://www.ecodegliblei.it/palermo-bilancio-regionale-il-rimbalzo-delle-accuse-mentre-la-sicilia-soffre-per-il-pd-e-colp.htm

https://www.ecodegliblei.it/comio-il-17-dicembre-presentazione-de-la-figlia-delp-pittore-contadino-di-rosetta-giombarresi.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-carlitos-ferrera-nella-difesa-del-citta-di-comiso.htm

https://www.radiortm.it/2022/12/03/carlitos-ferreras-e-il-nuovo-difensore-del-citta-di-comiso/

https://ztl.live/cultura/loreste-con-claudio-casadio

https://ztl.live/cronaca/saggi-idrogeologico-limitazioni-viabilita

https://ztl.live/sport/grandi-campioni-a-comiso

IL SALASSO DEL NATALE

# Caro voli per l'Isola monta la protesta Cuffaro e Marano «Tariffe assurde»

**PALERMO.** «Quousque tandem abutere, Compagnie aeree, patientia nostra? Mentre sulla tratta Fiumicino Linate le compagnie aeree con tariffe super scontate tentano di recuperare le migliaia di passeggeri persi nel corso degli ultimi anni a favore del treno ad alta velocità, le tratte tra la Sicilia e Roma e Milano diventano le mucche da mungere per i vettori aerei con tariffe da capogiro». Lo dichiara il commissario regionale della Dc, Totò Cuffaro. Che aggiunge: «Notoriamente i collegamenti con la Sicilia sono ormai da tempo tra le più redditizie non solo a livello nazionale ma anche europeo (non solo la Catania/Roma è da record insidiata da vicino dalla Palermo/Roma). Brutto destino quello dei passeggeri siciliani, sopratutto delle migliaia di giovani che affollano le Università nazionali, che, se non vogliono spendere un patrimonio per rientrare a casa per le festività natalizie, sono costretti ad attraversare l'Italia in treno o in autobus.

«Comprendo che la ITA compagnia pubblica non debba produrre perdite ma è incomprensibile ed ingiusto che debbano essere i siciliani a pagarne il conto. Di contro, però, non si comprende come compagnie aeree dette low cost attingano ogni anno dalle società aeroportuali siciliane (Catania, Comiso, Palermo e Trapani) qualcosa come oltre 12 milioni di euro e che in alcuni casi arrivano fino a oltre 20, grazie ad alcune clausole premiali. Si dirà che questi contributi (etichettati come comarketing per promuovere le destinazioni) sono legati alla capacità di portare in Sicilia passeggeri, senza però considerare che, non appena c'è una richiesta maggiore da parte del mercato (come in questo periodo) le cosiddette low cost si trasformano in high cost con tariffe che in molti casi sono nettamente superiori a quelle praticate dalla compagnia di proprietà dello Stato. Probabilmente occorre fare una seria riflessione e credo prendere serie iniziative per riequilibrare la situazione affinché i siciliani non siano sempre penalizzati dalla condizione di insularità».

Gli fa eco la deputata regionale Jose Marano, del Movimento Cinque Stelle, che sulla questione ha presentato un'interrogazione all'Ars e con determinazione intende portare avanti una vera e propria battaglia annunciando la convocazione, nella commissione in cui è vicepresidente, dell'antitrust, delle associazioni di categorie e dei consumatori, oltre al Ministero dei Trasporti competente. «Come ogni festività - dice Marano - i siciliani si trovano a dover fare i conti con il caro voli per rientrare a casa. Ogni lavoratore e studente fuori sede deve investire cifre ingenti per tornare in Sicilia e un Catania-Milano, andata e ritorno, arriva a rasentare un costo di 500 euro, quasi 600 sulla tratta da e per Roma. Cifre intollerabili e insostenibili soprattutto in questo momento storico. La causa principale dell'eccessivo costo dei voli è dovuta alla bassa concorrenza tra vettori sulla stessa tratta aeroportuale e nonostante il traffico sempre più elevato degli aeroporti di Palermo e Catania, le compagnie aeree scappano dagli scali siciliani, invece di mettersi in concorrenza. Il governo regionale non può stare a guardare ed occorre intervenire con fermezza sollecitando Roma per garantire il diritto alla mobilità dei siciliani con un numero di voli adeguati, regolari e continuativi e senza eccessivi aggravi economici».

# Schifani accelera sul piano anti-crisi «Mezzo miliardo a lavoro e famiglie»

**Regione.** Decontribuzione con 300 milioni, altri 200 («mille euro a famiglia») contro il caro-bollette

**CATANIA.** Una domenica a dir poco intensa, e dopo una nottata insonne. Fra impegni politici (l'intervento alla Festa regionale del Tricolore di FdI) e istituzionali (il vertice col ministro Adolfo Urso su Lukoil e su altri nodi economici), in attesa di volare oggi a Milano per il Festival delle Regioni.

Sono ore e giorni di fuoco, per Renato Schifani. E non soltanto per il macigno della mancata parifica della Corte dei conti. «Questa notte ho dormito solo tre ore, per la rabbia interiore», ammette il governatore, appena arrivato alla Plaia per la kermesse meloniana. «Ho dormito soltanto tre ore perché mi rendevo conto già come si sarebbe ingenerata nell'opinione pubblica siciliana la preoccupazione. Io sono un presidente di centrodestra che si muove in continuità di un precedente governo di centrodestra che ha ereditato una buco di un governo di centrosinistra». Al di là delle responsabilità, la situazione è comunque grave. «C'è un conflitto tra poteri e questo è palese: la Corte dei conti ha impugnato davanti alla Corte costituzionale un provvedimento del Governo. E questo scontro istituzionale, da politico, non lo avevo mai visto. Arrivare a una impugnativa della Corte dei conti davanti alla Consulta non lo avevo mai visto», scandisce il presidente della Regione sul palco. Prima di annunciare il piano d'emergenza: «Abbiamo già avuto delle interlocuzioni con il governo nazionale per un emendamento che cristallizzi la verità normativa del diritto di spalmare il disavanzo del governo Crocetta», anche perché trattasi di «rientro dal disavanzo pubblico che era stato autorizzato da un decreto firmato Draghi-Mattarella».

Ma nel frattempo bisogna affrontare i morsi della crisi. Prima che la tavola rotonda dei leader della maggioranza finisca in rissa, Schifani fa un esplicito «richiamo alla responsabilità a tutti gli eletti del centrodestra». Ed è questa la base di partenza per passare dai veleni alle risposte concrete. Anche ammettendo che ci sono delle falle dell'ultimo quinquennio da colmare. «Stiamo utilizzando dei fondi europei che erano destinati ad altro ma che rischiavamo di perdere per assenza di progetti. Mi sono reso conto che la Sicilia perde moltissimi fondi europei per mancanza di progettualità», rileva Schifani. La proiezione di fondi Ue non spesi (e da impegnare entro il 31 dicembre) sfiorerebbe il miliardo di euro, ma Palazzo d'Orléans sta aspettando i dati definitivi da tutti i dipartimenti. Il governo regionale ha già stanziato 365 milioni nel primo pacchetto di aiuti alle imprese (70 dei quali all'Agricoltura, con Luca Sammartino già pronto a «pubblicare i bandi la prossima settimana»), ma adesso bisogna fare uno sforzo in più. Sul fronte dello sviluppo e del lavoro, con il governatore che, tramite i cronisti, rassicura le parti sociali: «Apriremo dei confronti con i sindacati nel momento in cui vareremo le misure di sostegno al lavoro con la decontribuzione per condividere le modalità di erogazione di questo stanziamento, che non è da poco perché sono 300 milioni». Ma adesso occorre uno sforzo importante in direzione dell'altra catena debole dell'economia siciliana: «Annuncio che a breve la prossima giunta delibererà lo stanziamento di altri 200 milioni per le famiglie. Noi contiamo di riuscire a dare ad ogni famiglia che non superi un centro reddito almeno 1.000 euro» per tamponare l'emorragia dovuta anche qui al caro-bollette.

> Corte dei conti, un confitto di poteri su un decreto firmato Draghi-Mattarella. Interverrà Roma, sinergia col governo un patrimonio

> Lukoil, gestione dello Stato per 12 mesi e collaborazione con Eni: caso chiuso bene, non era scontato. Regione, c'è un lavoro di squadra

Nel pomeriggio, dopo un pranzo a Paternò (accolto da Ignazio La Russa e Gaetano Galvagno nel giorno della patrona Santa Barbara), Schifani trasferisce il suo quartier generale al PalaRegione di Catania. Qui un vertice con Adolfo Urso e Marco Falcone. Sul tavolo, com'è ovvio che sia, la vertenza Isab-Lukoil. «Assumeremo l'amministrazione straordinaria per un anno, prorogabile per un altro anno. Nomineremo l'amministratore, che collaborerà con l'Eni, e garantiamo la continuità produttiva e occupazionale dello stabilimento, anche per l'indotto L'autorità sanzionatoria americana ha certificato che se le banche finanzieranno l'operazione ponte per Lukoil non scatteranno sanzioni, questo dimostra che c'è fiducia nel governo italiano», dice Urso, convinto di «aver ben chiuso il caso Lukoil». Il che «non era così scontato. Quando siamo arrivati al governo non era stato fatto nulla», rivendica il ministro delle Imprese. Che in un tweet loda il «lavoro di squadra» col governatore. Un modello valido non soltanto su Isab-Lukoil, ma anche sugli altri temi

**Continua**

in discussione a Catania: il futuro del polo industriale di Siracusa, l'area di Termini Imerese (per la quale si prospetta un progetto di rilancio legato alla meccatronica) e l'Etna Valley». Per il Petrolchimico Schifani assume un altro impegno: «Ho deciso di seguire personalmente la vicenda del depuratore di Priolo, posso assicurare che la Regione adotterà tutte le procedure e decisioni finalizzate alla rimozione delle cause inquinanti che rendono il depuratore non idoneo». Sull'ultimo tema Urso in conferenza stampa è esplicito: «Ho ricevuto a Roma i rappresentanti di StMicroelectronics, fondata dall'illustre Pistorio, che oggi è una multinazionale italofrancese. Credo che sia il modello migliore di cooperazione industriale tra l'Italia e la Francia come dimostra anche il livello di investimenti che sono programmati nell'Etna Valley e potrebbero realizzarsi intorno a questo polo».

Nella *photo opportunity* il ministro e il governatore si mostrano molto sorridenti. Non è una posa, ma, piuttosto, il senso di un asse istituzionale che va oltre il singolo dicastero. «L'incontro con il ministro Urso è stato molto importante, sta dimostrando un grande impegno per la nostra terra e i livelli occupazionali. Questa sinergia con il governo nazionale è un patrimonio di serenità per tutti i siciliani». Un feeling rafforzato nel pranzo paternese.

L'insonnia presidenziale potrebbe anche essere superata, nonostante il peso dello scontro con i giudici contabili e i rigurgiti velenosi della faida dentro Forza Italia. Oggi è un altro giorno. Di cose da fare, anziché - speriamo - di chiacchiere e di litigi.

**MA. B.**

*Twitter: @MarioBarresi*

L'ANALISI

# LO SHOW DIVERTE MA CALI IL SIPARIO LA SICILIA CHIEDE SOBRIETÀ E FATTI

MARIO BARRESI

Adesso basta. L'avanspettacolo della politica siciliana è un genere tragicomico che piace molto a chi ha il dovere (e il diritto) di raccontare questa terra. Certo, il giornalista, per definizione - e chi scrive anche per vocazione -, è molto più attratto dalla narrazione *unconventional*, alimentata da spifferi più o meno involontari e sbirciate dal buco della serratura, che dalla spesso noiosa cronaca tempestata di scartoffie da studiare. E svelare i retroscena delle stanze del potere, ovvero tutto ciò che non viene esternato dai suadenti comunicati stampa, resta un impegno sacro con i nostri lettori e con tutta l'opinione pubblica.

Ma quello che è successo ieri a Catania rischia di diventare un punto di non ritorno. Il duello rusticano fra i forzisti Gianfranco Micciché e Marco Falcone alla festa di FdI (come una coppia di separati sotto lo stesso tetto coniugale che si tirano i piatti addosso ospiti in casa d'altri) è stato davvero uno spettacolo indecoroso. Scandito a colpi di «stronzo» (epiteto non inedito, finito qualche giorno fa nel verbale di una seduta dell'Ars) e urlati «te ne devi andare a casa», fra sfacciate provocazioni e vene giugulari che si gonfiano. Al di là della forma, c'è anche la sostanza: il riferimento al poltronificio (manager Asp, presidenze di enti e via spartendo) del centrodestra nella scorsa legislatura. E stavolta non è il solito giornalista impiccione a svelarlo, ma un big di governo, in un'involontaria confessione che si spinge fino ai confini delle potenziali notizie di reato.

Ma, proprio quando il cronista-moderatore (con tante scuse per l'autocitazione da palco) gongolava, pur nell'imbarazzo della situazione, per l'ennesima scena da teatrino, s'è levata la voce di un signore dal pubblico. «Basta, non ci interessano le vostre cose: siamo qui per parlare del futuro della Sicilia». La disfida azzurra - grazie anche a Gaetano Galvagno, "pompiere" paternese nel giorno di Santa Barbara, patrona dei vigili del fuoco - s'è poi placata sul ring patriota, trasferendosi sul web e nelle agenzie.

Ma il retrogusto amaro che resta non è una sensazione da trascurare. Ed è per questo che, partendo dalla sua definizione di «momenti imbarazzanti», diamo un doveroso credito di fiducia a Schifani. Il governatore, sottraendosi alla lotta nel fango, ieri ha illustrato la seconda parte del piano anti-ciclico. Mettendo sul tavolo un altro mezzo miliardo per lavoro e famiglie. Sarà giusto verificare se agli annunci seguiranno misure efficaci. Ma in questo momento è un impeto spontaneo essere da questa parte della barricata. Quella della sobrietà. E, si spera, anche dei fatti. Il cabaret della politica, nel frattempo, potrà pure continuare. Ma se tende all'horror ci interessa davvero molto poco.

*Twitter: @MarioBarresi*

# «Str..., non ti parlo». «Vattene a casa» Micciché-Falcone, il duello rusticano

**Al meeting FdI.** In Fi scontro finale fra il leader e l'assessore. Schifani: «Momenti imbarazzanti»

**CATANIA.** I nervi saltano poco prima dell'ora di pranzo. Sul palco della Festa regionale del Tricolore di Fratello d'Italia, a Catania, ci sono Gianfranco Micciché, leader di Forza Italia in Sicilia, e l'assessore all'Economia Marco Falcone, il forzista più vicino al presidente della Regione, Renato Schifani, che non assiste allo scontro solo perché era andato da pochi minuti

La temperatura sale quando l'ex presidente dell'Ars ribadisce, più o meno scherzosamente, l'epiteto già utilizzato all'Ars per definire il rivale interno: «Con Falcone non voglio parlare, è uno str...», risponde all'invito del nostro Mario Barresi, moderatore del confronto fra i leader del centrodestra siciliano, di «intraprendere . Micciché racconta la sua verità: «Ho chiesto al presidente Schifani se mi poteva spiegare perché il venerdì si è rivolto a me in una determinata maniera, non mi merito il "devo tutto a Micciché". Poi ha cambiato idea mi chiedo cosa sia successo in questi due giorni, quando improvvisamente mi sono trasformato in un mostro». Micciché lancia «l'ultimo appello, che forse non sarà l'ultimo» a Renato Schifani: «Ma cu tu fa fari? Chi te lo fa fare? Perché fai questa operazione? Che guadagno può avere? Me lo spiegate? Che guadagno ha? Che con me si prende il 18 per cento e con questi il 5 per cento. Se pensano di buttarmi fuori da questa coalizione poi ci divertiremo dopo: io sono sempre Micciché e mica possono pensare che me ne vado in pensione. Anzi, se volevo andarci, non ci vado più. Questo è poco ma sicuro».

Falcone ascolta in silenzio. E poi, rivolto a Micciché, esplode. «Sei stato tu a dire che non ti sentivi più parte della maggioranza. E' tutto documentato da giornali e siti".» Ed elenca «sette direttori generali delle Asp e tredici presidenze, , le più importanti, più otto vicepresidenze», come bottino di Forza Italia nel quinquennio di Nello Musumeci. «Tu sei quello che di sera incassavi da Musumeci e poi lo attaccavi, eppure Forza Italia ha avuto tanto da Musumeci. E ora che fai? Attacchi Schifani: basta!». Micciché cerca di interromperlo: «Sei un imbroglione». Falcone s'inalbera: «Gianfranco, te ne devi andare a casa, è arrivato il tuo momento, c'è poco da fare. Forza Italia non ti riconosce: vai a casa!». Standing ovation in sala. Attoniti sul palco gli esponenti di FdI. Micciché prende il microfono: «Questa non è casa mia, io vado via senza demagogia: ma non c'è il clima per discutere». A convincerlo a rimanere è Gaetano Galvagno, presidente dell'Ars che gli sussurra all'orecchio qualcosa, Micciché si risiede. Ma la frittata è fatta. E, per il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, «svela il mercato delle vacche della scorsa legisltatura». «Sono molto avvilito per la scontro verbale avvenuto con Falcone - dice Micciché in una nota -. Mentre parlavo di programmi e comportamenti, lui è andato in escandescenza parlando di poltrone. Le poltrone! Evidentemente è l'unico argomento che conta per loro, tanto da vederlo letteralmente uscire fuori di testa». Il capogruppo di Forza Italia, Michele Mancuso, rincara la dose: «Come giudicare se non fuori di testa il linguaggio forsennato di un assessore che in casa altrui ha rovinato la festa con invettive premeditate contro Micciché? Si può buttare fuori qualcuno quando si è padroni di casa. Lui è un inquilino abusivo che da sempre strizza l'occhio a destra».

Falcone affida le sue riflessioni ai social. «Di fronte ai ripetuti insulti, abbiamo solo ribadito concetti già espressi da tempo, che tutti voi sapete». L'assessore ribadisce il concetto della «lealtà» («verso i governi che sosteniamo, verso Forza Italia, verso la Sicilia e i siciliani»). «Per noi - chiarisce l'assessore - la politica non è il potere per il potere. Per noi la politica è da sempre coerenza e dedizione al servizio delle Istituzioni. Ecco perché il nostro impegno a costruire ci porterà sempre a sbarrare la strada a chi vuole solo distruggere. Qualcuno deve farsene una ragione: il solito circo, per quanto ci riguarda, è finito!»

Poco prima era arrivato il commento di Schifani: «Momenti sicuramente imbarazzanti che denotano come all'interno di Forza Italia il livello di tensione e di sofferenza è molto forte da parte di una grossissima componente del partito che costituisce la stragrande maggioranza. Cosa si può fare? Non sta a me prevederlo. A me interessa che il centrodestra sia unito e compatto, che gli eletti di centrodestra sostengano questo governo nella soluzione dei problemi dei siciliani. E' chiaro che auspico una Forza Italia unita e responsabile come è sempre stata nella storia del nostro Paese».

LO SCONTRO DOPO LA SENTENZA DEI GIUDICI CONTABILI

# Crocetta prova difendersi e rilancia: «I miei bilanci in regola»

Pellegrino, Assenza e Caronia: «Ereditati disastri di centrosinistra». Catanzaro: «Da centrodestra scaricabarile»

**PALERMO.** «Le esternazioni di Schifani che attribuiscono la responsabilità della mancata parifica del bilancio 2019 all'azione del mio governo, sono totalmente destituite di fondamento. Nei cinque anni del mio mandato i bilanci della Regione sono stati regolarmente parificati e ciò dimostra che erano in regola». Lo dice l'ex presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta. «Nei primi due anni del mio governo il bilancio regionale è stato portato in pareggio e nei tre anni successivi è stato prodotto un avanzo di circa 1 miliardo e 500 milioni - aggiunge l'ex governatore - Solo che, con la logica del "bonus pater familias" tale avanzo è stato destinato a diminuire l'indebitamento precedente, come prevede la legge. Il governo Musumeci ha preferito utilizzare l'avanzo prodotto dal mio governo, invece, per finanziare



anche spese correnti: ecco la ragione del buco di bilancio e della mancata parifica».

«Se oggi il Governo Schifani viene chiamato a un grande sforzo di risanamento dei conti della Regione, purtroppo lo dobbiamo alle ferite causate dallo sciagurata governo Pd-Crocetta di cui Anthony Barbagallo (che fu allora anche assessore) sembra essersi dimenticato. Il rendiconto 2020, di cui oggi si discute, è proprio la sintesi di quel disastro» dice Stefano Pellegrino, capogruppo di Forza Italia all'Ars, replicando alle dichiarazioni del deputato Pd Anthony Barbagallo. «Nel 2018 - sottolinea Pellegrino - il precedente governo Musumeci scoprì una voragine da oltre un miliardo che ci obbligò a rientrare grazie a un accordo di rateizzazione con lo Stato». Di «disastri lasciati dal governo Crocetta-Pd» parla il capogruppo di FdI all'Ars, Giorgio Assenza. «Vorremmo ricordare a Micciché e D'Agostino - che di quella triste pagina politica furono l'uno l'artefice con la sua candidatura divisiva e l'altro un protagonista - che il governo Musumeci ha ereditato un buco da ben 1,2 miliardi di euro». «Solamente chi non ha visto o ha fatto finta di non vedere la gestione dei conti da parte degli ultimi governi della Regione può stupirsi della situazione sempre più drammatica. Il governo Schifani ha ereditato una situazione ai limiti del collasso, con una responsabilità che è tutta in capo ai tre governi regionali che lo hanno preceduto» dice Marianna Caronia, capogruppo di Lega-Prima l'Italia all'Ars.

«Si rimane senza parole nel leggere le dichiarazioni di autorevoli esponenti del centrodestra, i quali dopo la "bocciatura" da parte della Corte dei Conti arrivano a sostenere che la colpa sarebbe del governo Crocetta e del Pd - commenta Michele Catanzaro, capogruppo Pd all'Ars - Comprendo l'imbarazzo dopo che i giudici contabili hanno messo nero su bianco i loro disastri finanziari, ma questo scaricabarile è davvero inaccettabile».

CONCLUSA LA TRE GIORNI DI FDI

# «Nuove sfide tracciando la strada con le nostre idee»

**PALERMO.** Conclusa la "Festa regionale del Tricolore", che per tre giorni ha fatto della sala dell'hotel "Le Dune", alla Plaia l'ombelico della politica nell'Isola. Dibattiti, confronti e progetti sulla Sicilia, sull'Italia, sull'Europa, sui temi della politica nazionale e internazionale con sei ministri, tre sottosegretari e vice ministri, il goveratore Renato Schifani, il presidente dell'Rs Gaetano Galvagno, assessori regionali, militanti, simpatizzanti e dirigenti di Fratelli D'Italia.



Anche ieri ad aprire i lavori è stato il coordinatore Fdi Sicilia Orientale, Salvo Pogliese, che ha tracciato il consuntivo della tre giorni: «Siamo felici e orgogliosi di questo bagno di folla. La "Festa del Tricolore", con 2mila accreditati, è stato un successo su tutta la linea. Si tratta del primo appuntamento dopo la splendida vittoria del 25 settembre che ha regalato alla destra il primo premier donna. Oggi tracciamo la rotta verso nuove sfide puntando sulla forza delle nostre idee».

Non a caso nel pomeriggio è stato dato spazio alle realtà giovanili e alle amministrazioni locali con "La nostra sfida al futuro: assemblea regionale dei giovani di Fratelli d' Italia" a cui hanno partecipato Francesco Ferlito (Esecutivo Nazionale GN), Giovanni Magni (Dirigente Nazionale GN), Andrea Giulla (Dirigente Nazionale GN), Antonio Toscano (Dirigente Nazionale GN), Paolo Balestrazzi (Coordinatore Provinciale GN Catania), Andrea Girlando (Coordinatore GN Catania Città). Successivamente l'assemblea regionale degli amministratori di Fratelli d'Italia introdotta da Carolina Varchi (vicesindaco di Palermo). Infine la chiusura affidata all'assemblea regionale dei dirigenti siciliani di FdI.

# Schlein si candida alla guida del Pd: «Basta correnti»

## La deputata: «Parte da noi una storia nuova, serve un rinnovamento». Scontro con Renzi

**ROMA.** Alle spalle, la parete grezza di un locale romano in stile rimessa. Davanti, un leggìo in ferro. Seduto di fronte, in semicerchio, il pubblico. Elly Schlein ha scelto una scenografia spartana per lanciare la candidatura alla guida del Partito democratico. L'annuncio è arrivato con una frase netta. «Insieme a voi voglio diventare la segretaria del nuovo Pd», ha scandito fra gli applausi del pubblico, che ha intonato Bella Ciao. Il derby emiliano romagnolo è ufficiale: il governatore Stefano Bonaccini contro la sua ex vicepresidente, Schlein. Ma in corsa c'è anche Paola De Micheli. Ed è attesa la decisione del sindaco di Pesaro Matteo Ricci. «Parte da noi una storia nuova», ha esordito Schlein, che ha tracciato le «sfide cruciali: diseguaglianze, clima e precarietà». E che ha insistito sul cambiamento: «Serve un rinnovamento forte del gruppo dirigente per scardinare le logiche di cooptazione correntizia. Non esisteranno mai gli schleiniani. Questo Paese fa fatica a pensare che una donna possa farsi strada senza essere strumento di altro, dimostreremo il contrario». Però, in sala, pochi hanno resistito alla tentazione di scovare nel pubblico i volti Pd. Ce n'erano diversi, anche il vicesegretario Peppe Provenzano, Laura Boldrini, Cecilia D'Elia e Marco Furfaro. E c'era il coordinatore di Articolo Uno, Arturo Scotto. Presenze che non sono tutte endorsement. A Schelin guarda la sinistra del partito, ma ancora non ci sono indicazioni ufficiali: «Ho trovato tanti punti in comune - ha chiarito Provenzano - Ma non è questo il momento di ridurre tutto a dire chi sta con chi». E non è passato inosservato l'arrivo della deputata Michela Di Biase, moglie di Dario Franceschini: Schlein «potrà dare un utilissimo contributo», ha detto. Schlein ha parlato soprattutto di Pd, del suo Pd: «Prenderò la tessera». Quando ha guardato fuori, ha lanciato attacchi a Giorgia Meloni: «Non ce ne facciamo niente di una premier donna che non aiuta le altre donne». Ed è andata al contrattacco di Matteo Renzi: «Dice di avermi portato al Parlamento europeo. Gli ricordo che furono 50 mila preferenze a farlo. Renzi ha il merito di aver spinto me e tanti altri fuori dal Pd». Il leader di Iv ha replicato a "Mezz'ora in più": «Molti hanno goduto del fatto che con me vincevano, il Pd aveva il 40,8%. Schlein avrà preso le preferenze ma se non trovava un pazzo che la candidava, che lanciava la rottamazione, non andava al Parlamento europeo». Schlein ha parlato anche a chi, come Bonaccini, guarda a una riforma sulle autonomie: «Il disegno di Calderoli - ha detto la deputata - affonda le radici nel progetto leghista di secessione, va rigettato».

# Pos, Meloni frena: soglia anche sotto 60 euro

**La manovra** «Interlocuzione con l'Ue sul pagamento elettronico». La premier apre la rubrica "Gli appunti di Giorgia"
Sul Pnrr: «La responsabilità sui ritardi non è nostra. Dei 55 obiettivi da centrare entro l'anno, a noi ne hanno lasciati 30»

PAOLO CAPPELLERI

**ROMA.** Da zero a 30 euro, fino a 60, e ora si torna indietro: si va verso una riduzione della soglia oltre la quale è obbligatorio accettare i pagamenti con carte e bancomat. La retromarcia del governo esce fuori dall'agendina di Giorgia Meloni, che la presidente del Consiglio apre lanciando la rubrica social #gliappuntidiGiorgia, un appuntamento video per raccontare il lavoro suo e dell'esecutivo, dando «risposte sui temi più caldi. Perché non c'è problema a rispondere su nulla».

Un'altra correzione si profila sul superbonus, con il Mef che potrebbe assecondare il pressing della maggioranza accettando nel dl Aiuti quater di spostare dal 25 novembre al 31 dicembre il termine per la Cilas, e valutando soluzioni (ma i margini sono molto stretti) per sbloccare i crediti di imposta. In parallelo, in Parlamento inizia la corsa contro il tempo dell'iter di approvazione della manovra: la premier ne rivendica la portata, rigettando le accuse di favorire l'evasione fiscale. «Il tetto al contante sfavorisce la nostra economia», sostiene, ricordando invece che la misura "apri e chiudi" contrasta una «piaga che vale miliardi di euro» di sommerso. C'è poi appunto l'innalzamento della spesa minima oltre cui scattano le multe per i commercianti che rifiutano il Pos: era 30 euro nelle prime bozze, il doppio nel testo finale, e ora è in valutazione la nuova soglia. «Quella dei 60 euro è indicativa, per me - ammette Meloni - può essere anche più bassa. C'è un'interlocuzione con la Commissione Ue, perché il tema del pagamento elettronico è fra gli obiettivi del Pnrr, bisogna vedere come andrà a finire». «Le multe vanno previste per altro», interviene Salvini, secondo cui «se le opposizioni si attaccano alla questione del pos vuol dire che è un'ottima manovra». Si attende da Bruxelles anche il giudizio sulla finanziaria, nonché il via libera per l'incremento da 65mila a 85mila euro dell'innalzamento della soglia per la flat tax per gli autonomi.

Non meno delicata è l'interlocuzione con l'Ue sullo stato del Pnrr. «È un dato incontrovertibile che dei 55 obiettivi da centrare entro fine anno a noi ne sono stati lasciati 30», le parole di Meloni, precisando che se «qualcosa mancasse all'appello non sarebbe colpa nostra». Un «maldestro tentativo di mettere le mani avanti per dare la responsabilità al governo Draghi», lo liquida Mariastella Gelmini. L'indice che definisce il livello di preoccupazione è quello legato alle risorse del Recovery non spese, come i 3,8 miliardi senza destinazione nel capitolo per la trasformazione tecnologica delle imprese. Non è ancora conclusa la ricognizione del ministro Raffaele Fitto con gli altri dicasteri, Comuni e Regioni, ed è probabile un decreto per semplificare il raggiungimento di alcuni target del Pnrr. Alle critiche risponde attaccando. «Voglio aiutare persone a uscire dalla povertà con il lavoro» chiarisce, prima di commentare le parole di una donna che senza il sussidio si dice pronta a «fare furti per mangiare»: «Tra il Reddito e rubare un'opzione di andare a lavorare forse dovresti prenderla in considerazione».